

TORNATA DEL 17 NOVEMBRE 1855

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Rigetto di un'aggiunta proposta dal deputato Quaglia, ed approvazione dell'indirizzo — Sorveglianza della deputazione per presentarlo — Comunicazione del ministro delle finanze di un quadro della situazione finanziaria e dei seguenti progetti di legge: riordinamento della tassa di patente per le industrie e arti; tassa sulle società anonime; tassa di successione sulle vendite del debito pubblico; contrattazione di un prestito di 30,000,000 di lire; bilanci del 1856 e loro esercizio provvisorio; spese maggiori ai bilanci 1853-54 e 1855; restituzione della dote della Regina Maria Adelaide; spesa straordinaria per le operazioni catastali; spogli dal 1848 al 1852; riordinamento dei diritti di gabella — Incidente sulla riproduzione proposta del progetto di legge per il riscatto delle piazze di procuratori, ecc. — Parlano i deputati Brofferio, Pescatore, Ara, Arnulfo ed il guardasigilli — Il progetto è ripreso — votazione per la nomina di tre membri della Commissione del bilancio — Presentazione di un progetto di legge del ministro dell'interno per facoltà ad alcune divisioni e provincie di eccedere il limite delle imposte pel 1855 — Annunzio di presentazione di due altri progetti.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

SARACCO, segretario, legge il processo verbale della precedente seduta ed espone il seguente sunto di petizioni:

5945. 121 proprietari di vigneti in Carloforte, rappresentato che il raccolto delle uve, unico prodotto di quei terreni, è da alcuni anni interamente divenuto nullo, per cui riesce loro gravissima l'imposta prediale che gravita su detti beni, chiedono una temporaria esenzione della medesima.

5946. Gaggetti Ottavio, di Genova, invita la Camera a provvedere che dal Governo vengano prontamente pubblicate nel foglio ufficiale tutte le nomine, traslocazioni e promozioni degli impiegati a qualunque ramo di servizio essi appartengano.

5947. 11 abitanti della città d'Asti, la più parte esercenti professioni;

5948. 21 abitanti del comune di Dorgali, provincia di Nuoro;

Presentano petizioni mancanti dei requisiti prescritti dal regolamento.

5949. 44 cittadini sardi, membri della Commissione edilizia dell'ospedale italiano che si sta costruendo in Montevideo, si rivolgono alla Camera per ottenere stanziata in bilancio un'annua dotazione pel mantenimento del predetto stabilimento.

5950. Il Consiglio delegato della città di Mondovì ricorre alla Camera per ottenere stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici quella maggiore somma che si ravviserà necessaria alla sistemazione d'un tratto della strada nazionale da Fossano a Savona ed Oneglia tra Ceva e Lesegno, in aumento al fondo bilanciato della provincia, onde somministrare nell'imminente inverno lavoro alla classe povera e bracciante di quella città e dei circondarici comuni.

5951. 107 abitanti del comune di Castellamonte, dopo avere rappresentata la necessità di ricomporre alcuni elementi del tributo pubblico sopra altri principii, propongono l'adozione dell'imposta unica con una moderata progressività ed in via subordinata, rassegnano una serie di riforme alle attuali leggi d'imposte per renderle più consone alla giustizia distributiva.

5952. 19 abitanti del comune di Montescano, provincia di Voghera, esposti coll'appoggio d'appositi documenti i disastri arrecati a quel territorio dalle dirette piogge, nonchè da ripetute scosse di terremoto, per cui non solo andarono perduti i raccolti dell'annata, ma intere case furono quasi affatto per le frane distrutte, chieggono che, stante questa critica loro posizione, sia a quel comune concesso un qualche sussidio o, quanto meno, venga esonerato dal pagamento delle regie imposte per l'esercizio 1855.

5953. 21 cittadini, membri dell'associazione medica, appartenenti al Comitato di Saluzzo, chiedono che per legge venga assicurata l'esistenza delle famiglie dei medici e farmacisti morti per servizio pubblico in tempo d'epidemia.

5954. 48 proprietari del mandamento di Ciriè, accennate le calamità in cui versano per le ripetute falauze dei raccolti, fanno vive istanze alla Camera perchè voglia venire loro in pronto soccorso con una ben intesa legge sul credito fondiario.

5955. 6 proprietari di piazze da caudico, esercenti nella città di Vercelli, presentano reclami contro il progetto di legge per la soppressione e liquidazione di dette loro piazze stabilite colle regie patenti 21 agosto 1755.

5956. 55 sensali di noleggi ed assicurazioni marittime di Genova propongono riforme fondamentali alla legge del 7 luglio 1853, relative all'imposta sull'industria, commercio, professioni ed arti liberali.

ATTI DIVERSI.

SINEO. Domando la parola.

Furono consegnati a mie mani parecchi documenti, nei quali si contengono, per parte di moltissimi cittadini di Torino, Genova, Alessandria, Casale, Tortona, Saluzzo, Vigevano, Biella, Mondovì, Fossano, San Damiano di Cuneo, Caraglio, Borgo San Dalmazzo, Boves, Centallo, Dronero, Stradella, Giaveno, San Secondo, San Salvatore, Oviglio, Fenestrelle e molti altri luoghi dello Stato, querele, domande, voti e progetti di riforme, più o meno radicali contro l'at-

tuale sistema d'imposte, contro l'interpretazione data alle leggi vigenti, contro il modo d'esecuzione delle leggi stesse.

Alcuni di questi documenti sono in forma di petizione alla Camera, altri in forme diverse: io li depongo tutti in un solo fascio all'ufficio della Presidenza; domando che siano trasmessi tutti alla Commissione delle petizioni e riferiti d'urgenza. Nello stesso tempo domando che siano dichiarate d'urgenza tutte le petizioni delle quali fu letto poc'anzi il sunto e che si riferiscono alla materia delle imposte.

PRESIDENTE. Non pongo ai voti la proposta del deputato Sineo perchè la Camera non è ancora in numero.

Il ministro dell'istruzione pubblica annunzia che il deputato Ferracciu ha chiesta ed ottenuta la dispensa da professore di diritto commerciale e di economia politica.

Sarà per conseguenza cancellato dal numero degli impiegati sedenti nella Camera.

Il ministro delle finanze offre alla Camera 190 esemplari di uno stato del movimento commerciale del 1855.

Essi saranno distribuiti ai signori deputati.

Il console sardo in Sira ha trasmesso alla Camera, per mezzo del ministro dell'interno, sette volumi dei processi verbali della Camera dei deputati in Atene.

L'intendente della provincia di Chiavari offre alla Camera 10 esemplari degli atti di quel Consiglio provinciale.

L'intendente generale della divisione amministrativa d'Alessandria offre alla Camera gli atti di quel Consiglio divisionale.

Il signor Luigi Deferrari, di Genova, offre sei esemplari di un suo opuscolo sul Monte di Pietà di Genova.

L'avvocato Prandi offre un esemplare di un suo opuscolo, intitolato: *Notizie autobiografiche*.

L'onorevole nostro collega deputato Valerio offre alla Camera una sua relazione sull'asilo infantile di Agliè.

Tutte queste pubblicazioni furono depositate alla biblioteca della Camera.

Ora inviterò la Camera a procedere alla nomina dei tre commissari per la biblioteca, pei quali basta la maggioranza relativa.

I membri che componevano questa Commissione l'anno scorso erano Pallieri, il quale ha cessato di far parte della Camera, Valerio e Farina Paolo, oltre ai due questori della Camera che ne sono membri nati.

Prego i signori deputati di deporre una scheda contenente tre nomi.

(Si procede alla votazione.)

Faremo dopo lo spoglio delle schede.

La Camera essendo in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata precedente.

(È approvato.)

Il deputato Quaglia ha depresso sul tavolo della Presidenza la proposta di un progetto di legge. Essa verrà comunicata agli uffici.

Il deputato Sineo ha depresso sul tavolo della Presidenza alcune petizioni con parecchi documenti relativi alla materia delle imposte. Egli chiede che queste petizioni vengano dichiarate d'urgenza. Per la materia a cui si riferiscono, dovrebbero essere oggetto d'esame della Commissione, la quale esaminerà le proposizioni che saranno per farsi dal ministro di finanze; tuttavia, siccome dal modo con cui si è espresso il deputato Sineo, pare che vi siano anche dei richiami non relativi alla riforma di quelle leggi, sembra che sia opportuna una relazione speciale per parte della Commissione delle petizioni. Per questo motivo metto ai voti l'urgenza di dette petizioni.

(L'urgenza è adottata.)

Il deputato Gallenga chiede alla Camera un congedo di sei settimane.

(È accordato.)

Il deputato Mari chiede un congedo di 40 giorni.

(È accordato.)

Il deputato Jacquier chiede un congedo di 30 giorni.

(È accordato.)

Il deputato Sommeiller scrive da Seraing che, essendo trattenuto da interessi che non ammettono dilazioni, chiede un congedo di 40 giorni.

Debbo osservare che la lettera è in data del 1° novembre.

(È accordato.)

INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

PRESIDENTE. Il deputato Torelli, avendomi dichiarato che aveva preparato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, lo invito a darne lettura alla Camera.

TORELLI, relatore. Sire, per tre volte, nel volgere di pochi mesi di quest'anno, la Camera dei deputati si presentava alla Maestà Vostra, interprete del dolore che affliggeva la nazione per le crudeli perdite che la Provvidenza imponeva alla Maestà Vostra ed alla nazione intera.

Confortava la speranza che l'animo fortissimo di Vostra Maestà, rattemprato nel pensiero della sublime missione di Capo di un popolo libero e generoso, avrebbe opposto alla grande sventura pari forza d'animo. Nè fallirono le speranze. Nel mezzo alle dolorose prove, voi, guidato dall'istinto guerriero e generoso proprio di Casa Savoia, giudicaste qual parte conveniva alla vostra nazione nella gran lotta per la civiltà e libertà. Senza titubanza, e nei momenti i più difficili, voi uniste le vostre armi a quelle delle grandi nazioni già impegnate nella guerra, e, pochi mesi dopo, la vittoria salutava quella bandiera che il prode vostro esercito riceveva dalle vostre mani ed è vessillo di gloria e speranza italiana.

La lotta gigantesca ci impone gravi sacrifici. La Camera elettiva, conscia della dura necessità, volgerà ogni studio ad attenuare la gravezza dei pubblici pesi col più equo riparto e darà opera perchè in ogni altro ramo si segua quel progresso che genera la forza e consolida gli Stati.

Avvenimenti superiori ad ogni possanza umana, come la calamità di raccolti falliti per una serie d'anni, hanno contribuito ad aggravare la posizione del paese; ma, confortati dall'esempio delle due grandi nazioni alleate nella lotta, che con eroica costanza sopportano eguali pesi, noi speriamo sostenere egual prova. Possano sì grandi sforzi, e per sì giusta causa, essere coronati da adeguati successi. Fiano un giusto premio al vostro cuore gli encomii che già tributarono e tributeranno a voi ed al vostro esercito le nazioni alleate che vi accingete a visitare nel viaggio, nel quale sarete sempre accompagnato dai voti del vostro popolo esultante dei vostri onori. La nazione, a voi strettamente unita e giustamente superba di essere rappresentata dai suoi prodi soldati sui campi della gloria, può aspirare con diritto a quel grande sviluppo, al quale sono chiamati i popoli che come il vostro hanno la ventura di avere a capo un principe egualmente fermo sul campo, sul trono e nella fede. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, lo porrò ai voti.

QUAGLIA. Domando la parola.

Per quanto divergenti possano essere le opinioni tra di noi riguardo all'opportunità della guerra, io credo che saremo

tutti unanimi nel riconoscere che il nostro esercito ha bene meritato della patria e merita tutte le nostre simpatie. Le dure prove che ha sofferto e superate, quelle cui si prepara ad incontrare con rassegnazione, e il suo valore, ci persuadono a rivolgere al medesimo parole di conforto e di lode, compreso colui che col suo comando ha fatto sì che non riescisse sterile la virtù di nostre truppe; io quindi, approvando pienamente la relazione testè letta, proporrei che si aggiungessero le seguenti parole:

« La Camera dei deputati offre a Vostra Maestà le sue congratulazioni per il savio indirizzo dato dal Governo alla spedizione d'Oriente, cooperando cogli alti vostri alleati allo scopo di ottenere una pace giusta e durevole col trionfo della causa della libertà, del civile progresso, dell'indipendenza e della prosperità nazionale.

« La Camera, che è un'emanazione dell'intero popolo, come lo è egualmente l'armata che ne è figlia diletta, riconosce che questa ha ben meritato del paese colla sua condotta e che ha giustificato le sue simpatie.

« Essa prega rispettosamente Vostra Maestà di offrire agli uomini che la compongono o la sussidiano, di qualunque arma o servizio, sì di terra che di mare, l'espressione solenne di sua riconoscenza, di sua fiducia, di sua ammirazione per l'eccellente spirito da cui è animata e con cui è diretta, per le prove di devozione al Re, di zelo e di amore di patria date coi fatti militari di cui già fu giudice il mondo, colla disciplina e con più maniere di coraggio con cui seppe degnamente sostenere l'onore della nazione simboleggiata nel tricolore vessillo, dono e rimembranza del magnanimo Carlo Alberto. »

VALERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Domando prima di tutto se sia appoggiata quest'aggiunta.

(Non è appoggiata.)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'indirizzo...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Domando la parola.

Credo farmi interprete dei sentimenti della Camera nel dichiarare che, se la proposta del deputato generale Quaglia non è stata appoggiata, non è sicuramente perchè i deputati ed il Ministero non dividano pienamente i sentimenti che hanno animato l'onorevole proponente, ma pare che questi sentimenti siano già stati espressi dal relatore e che quando la Camera stimasse in un modo più diretto di far conoscere i suoi sensi di simpatia e di ammirazione che nutre per l'esercito, vi sieno altri mezzi che quelli che vorrebbe scegliere l'onorevole proponente, la proposta del quale uscirebbe, a mio avviso, affatto dalle consuetudini parlamentari.

Ho creduto dare queste spiegazioni, onde fossero palesi i motivi che credo abbiano consigliato alla Camera di non appoggiare la proposta, d'altronde ispirata da nobili sentimenti dell'onorevole Quaglia. *(Segni d'assenso)*

QUAGLIA. Se la Camera volesse concedermi di fare un indirizzo speciale, ritirerei la presente aggiunta.

PRESIDENTE. Questo deve fare l'oggetto d'una proposizione speciale.

Metto dunque ai voti il progetto d'indirizzo testè letto dall'onorevole deputato Torelli.

(È approvato.)

Si procederà ora all'estrazione dei nomi dei deputati che dovranno fare parte della deputazione incaricata di presentare l'indirizzo a Sua Maestà.

La deputazione è composta degli onorevoli deputati:

Brunet — Pateri — Bottero — Bertoldi — Mezzena — Torelli — Pallavicini T. — Malan — Balbi.

I supplenti sono i signori deputati:

Pescatore — Colli — Mellana.

I membri che compongono questa deputazione saranno avvertiti del giorno e dell'ora in cui Sua Maestà sarà disposta a ricevere la deputazione. Li prego di tenersi preparati, perchè questa presentazione potrebbe fors'anco avere luogo domani.

PROSPETTO DELLO STATO FINANZIARIO E PRESENTAZIONE DI VARI PROGETTI DI LEGGE FINANZIARI.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera varii progetti di legge intorno alle cose di finanza. A ciascheduno di questi progetti va unita l'esposizione dei motivi ad essi relativa; tuttavia ho creduto opportuno nel compilare la situazione del Tesoro, come è stabilito dalla legge sulla contabilità, di farvi precedere alcune brevi considerazioni sulla situazione finanziaria. Se la Camera lo stima opportuno, io ne darò lettura, e quindi accennerò ai progetti di legge che debbo presentare.

Voci. Sì! sì!

(Il ministro ne dà lettura. A scanso di duplicazione, veggansi codeste considerazioni e la situazione del Tesoro dalle pagine 27 a 33 del primo volume de' Documenti della presente Sessione.)

Poi soggiunge: Signori deputati, il Ministero ha creduto stretto suo dovere il farvi conoscere sin dal primo giorno della nuova Sessione, in ordine alle cose di finanze, i precisi risultati della sua amministrazione passata ed i suoi progetti sull'avvenire. Sta ora a voi il portare intorno a quella ed a questi un formale giudizio, ed il pronunziare se sia tuttora degno di quell'appoggio di cui gli foste sempre larghi, e che gli è più che mai necessario per compiere, nelle attuali gravi e difficili contingenze, l'ardua missione alle sue mani affidata.

Ho l'onore quindi di sottoporre alla Camera un progetto di legge sul riordinamento della tassa di patenti sull'esercizio dell'industria, professioni ed arti liberali (Vedi vol. *Documenti*, pag. 111);

Un progetto di legge concernente la tassa sulle società anonime ed in accomandita (Vedi vol. *Documenti*, pag. 86), e qui si tratta di una interpretazione, di una disposizione senza grave modificazione;

Un progetto di legge concernente la tassa di successione sulle rendite del debito pubblico (Vedi vol. *Documenti*, pagina 91);

Un progetto di legge per la contrattazione di un prestito di 30 milioni di lire (Vedi vol. *Documenti*, pag. 80);

Un progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1856 (Vedi vol. *Documenti*, pag. 140); e qui mi occorre di avvertire alla Camera che, non reputando possibile che la nuova legge pel riordinamento della tassa patente sia votata prima della scadenza del corrente anno, ho introdotto nella legge per l'approvazione provvisoria dei bilanci le principali disposizioni che contiene la legge pel riordinamento.

Io non ho introdotto che quelle provvisorie che tendono a diminuire la tassa, e quindi la Camera, votando queste principali disposizioni, potrebbe far godere ai contribuenti il beneficio della riforma fin dall'anno venturo; invece, se si aspettasse la discussione ed il voto della legge completa, sarebbe quasi impossibile applicarla nel 1856, salvo a rimandare la confezione dei ruoli ad anno compiuto.

Quindi, allontanandomi dal sin qui praticato nella legge di approvazione provvisoria dei bilanci, vi ho introdotto quei pochi articoli che contengono le riforme principali, e che sembrano non poter suscitare gravi discussioni, perchè saranno anche dagli avversari della tassa accettate negli utili, mentre si tratta di diminuirla più presto per varie classi di contribuenti.

Ho poi l'onore di riproporre alla Camera il bilancio passivo ed attivo del 1856 (Vedi vol. *Documenti*, pag. 289); più alcune leggi per l'esercizio provvisorio di detti bilanci (Vedi vol. *Documenti*, pag. 140); per l'approvazione di crediti supplementari per gli esercizi 1855, 1854 e 1853 (Vedi volume *Documenti*, pagine 221, 237 e 238); progetto di legge per riordinamento dei diritti di gabella (Vedi vol. *Documenti*, pag. 95); progetto di legge per chiedere un credito di lire 593,192 69, onde restituire la dote della defunta regina Maria Adelaide (Vedi vol. *Documenti*, pag. 220); un progetto per le spese straordinarie da stanziarsi nei bilanci 1856 e 1857 per le operazioni catastali in terraferma. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 162.)

Ho creduto opportuno di fare dei crediti relativi al catasto una legge speciale onde la Camera potesse esaminare il modo col quale il Ministero intende eseguire questa operazione: tutto dipenderà dall'impianto; per conseguenza in questa legge si contiene in certo modo l'approvazione del piano di esecuzione del catasto.

Finalmente ho l'onore di proporre gli spogli degli esercizi dal 1848 al 1852 e presentare quello del 1853, il quale è in corso di pubblicazione e sarà distribuito fra pochi giorni alla Camera. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 419.)

A questo proposito mi fo lecito di ricordare che questo è il sesto spoglio sottoposto alla sua deliberazione; ove non si adotti un altro sistema, l'esame riuscirà evidentemente inutile, perchè se si lasciano trascorrere sei o sette esercizi prima di porli in dibattimento, essi verranno sempre discussi in presenza non dei successori immediati, ma dei mediati e mediatissimi.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti i quali saranno stampati e distribuiti.

DELIBERAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE SUL RISCATTO DELLE PIAZZE DI PROCURATORI, ECC.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Avrei una proposta da fare alla Camera, e sarebbe di invitarla a voler determinare che venga ripreso l'esame della legge relativa al riscatto delle piazze di procuratore, misuratore, farmacista, ecc., legge che fu presentata nella scorsa Sessione dal ministro di finanze, che fu rimandata ad una Commissione, la quale, se sono bene informato, ha preparato gli elementi della sua relazione. (Vedi vol. *Documenti*, Sessione 1853-54, pag. 1807, e Sessione attuale, pag. 463.) Siccome il Ministero concorda quasi pienamente, credo, colla Commissione, questa relazione potrebbe essere fra breve presentata alla Camera e dare argomento di lavoro.

Questa proposizione io la faccio d'accordo coll'onorevole mio collega il guardasigilli, il quale suspenderebbe la riproposizione della legge sull'ordinamento dei procuratori fin quando il Parlamento abbia nella discussione di questa legge determinati i principii che debbono regolare l'esercizio della medesima professione.

Egli è evidente che dalla deliberazione che prenderà la Camera intorno a questi principii, dipende interamente la legge sull'esercizio di detta professione.

Io faccio pertanto formale invito, onde la Camera voglia ordinare che si riprenda l'esame di questa legge rimandandola alla Commissione che esisteva nella precedente Sessione, la quale, come dissi, reputo che abbia terminati i suoi lavori.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta che viene fatta dal signor ministro.

BROFFERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BROFFERIO. Io era membro della Commissione la quale aveva incarico di studiare la legge in ordine al riscatto delle piazze di procuratore, ed in essa la Commissione vide che il riscatto delle piazze e l'ordinamento dell'esercizio erano due pressioni strettamente congiunte e deliberava che le due Commissioni si dovessero radunare insieme per gli opportuni provvedimenti.

Ora il ministro vorrebbe scindere queste due questioni che sono inscindibili, vorrebbe cioè che prima si sancisse una legge sul riscatto, poi se ne sancisse un'altra sull'esercizio; e ciò, a mio parere, cagionerà gravi inconvenienti.

Mentre si stabilisce il riscatto, è d'uopo si provveda intanto all'esercizio, perchè questo è una conseguenza di quello, e perchè dalle condizioni più o meno eque che si stabiliranno per risarcire i procuratori che hanno la proprietà delle piazze, si potrà più o meno ampiamente statuire intorno al libero esercizio della professione di causidico.

Queste due questioni, lo ripeto, vanno trattate simultaneamente; separandole, si avrà occasione di tardi pentimenti.

PRESIDENTE. Ma questo non distrugge la proposizione fatta dal signor ministro.

FISCATORE. Chiedo la parola.

Due erano le leggi, una sul riscatto, l'altra sull'ordinamento dei procuratori, e queste due leggi furono demandate a due Commissioni distinte; la Commissione a cui apparteneva l'onorevole deputato Brofferio, ed a cui appartenni anch'io (che anzi ebbi l'onore di esserne nominato relatore) ha veduto che le materie dell'una e dell'altra legge erano connesse, e quindi estese la sua deliberazione a tutti i principii la cui discussione era implicata nella legge sul riscatto, e quei principii li ha determinati. È vero che le sue deliberazioni si trovavano in urto coi principii su cui si fondava l'altra legge di cui era incaricata un'altra Commissione, ma è vero del pari che le deliberazioni compilate dalla Commissione sul riscatto furono sottoposte all'esame del ministro delle finanze, che egli ha approvato questi principii, e che, quando i medesimi fossero parimente sanzionati dalla Camera, la legge sull'ordinamento dei procuratori quale era proposta, avrebbe dovuto essere rigettata.

Ora dunque che cosa accade? Accade che il ministro di finanze persiste nell'opinione della Commissione; accade ancora che il nuovo ministro della giustizia accetta anche i medesimi principii, e quando veda che il riscatto e gli altri principii sono approvati dalla Camera, consente di riproporre una nuova legge sull'ordinamento dei procuratori conforme a quei principii che la Camera avrà accettati. Dunque da questo fatto deriva la conseguenza che ne ha realmente dedotta il ministro delle finanze, che cioè si ripiglia l'esame della legge sul riscatto, in cui saranno discussi i principii delle due leggi, e quando la Camera abbia approvata la legge e tutti i principii, allora il ministro delle finanze, il quale non riproduce la legge antica inconciliabile coi nuovi principii, si riserva di proporre una legge nuova. Perciò io sostengo

la sua proposta (*Harità*), e spero che la Camera vorrà accoglierla.

ARA. Se le due leggi già presentate fossero entrambe state riprodotte, pare che la questione sarebbe più semplice, perchè allora si potrebbe continuare nel sistema già adottato a questo riguardo prima che venisse chiuso il Parlamento, della riunione cioè di due Commissioni, trattandosi di leggi connesse.

Infatti tanta era la relazione e dipendenza l'una dall'altra delle due leggi prima presentate dal Ministero che nell'ufficio al quale io apparteneva, mi fu affidato l'incarico di chiedere alla Commissione che soprassedesse a deliberare circa il numero dei procuratori finchè fosse in realtà presentata la legge pel riscatto delle piazze da procuratore, essendo questo un oggetto non solamente regolamentario ma anche finanziario. Dal momento però che attualmente il Ministero non ci presenta che un solo progetto, mi pare che si possa attendere alla discussione appunto del medesimo, e non sia più il caso, a mio avviso, di riunire due Commissioni trattandosi di una legge sola, che non solo può esaminarsi separatamente, ma che deve servire di base alla legge di ordinamento dei procuratori.

PRESIDENTE. Il deputato Brofferio ha la parola.

BROFFERIO. Persisto a credere che, essendo questa legge di gravissima importanza, non si debba arrischiare a presentarla e discuterla incompletamente, e sarà incompleta la discussione se non seguirà sotto i due aspetti di riparto e di esercizio, che sono connessi e dipendenti.

Quando sarete vincolati da una legge pel riscatto, non avrete più piena facoltà di provvedere all'esercizio, e non potrete muovervi che con una catena ai piedi.

Del resto, non comprendo perchè si voglia fare in due volte e con incompiuti studi ciò che si può fare compiutamente in una volta sola.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha la parola.

DEFORESTA, ministro di grazia e giustizia. La Camera ha già inteso che due sono i progetti di legge che furono presentati in ordine ai procuratori: il primo riflette il riscatto delle piazze, il secondo concerne l'esercizio di quella professione medesima. Ha pure inteso la Camera che quanto al primo progetto la Commissione ed il Ministero si sono messi d'accordo; che vi è una relazione in pronto, nella quale si stabiliscono i principii generali che riflettono ad un tempo e il riscatto e l'esercizio della professione medesima; quanto al secondo, esso è tuttora allo stato in cui era quando venne presentato contemporaneamente al progetto riflettente il riscatto delle piazze che era stato fatto sopra altre basi. È quindi naturale che il progetto riflettente il riscatto delle piazze sia discusso prima dell'altro, giacchè quello è in istato di relazione, mentre questo non è ancora stato studiato dalla Commissione. A questo primo motivo se ne aggiunge un altro intrinseco che è pure evidente, e si è che quest'ultimo progetto dovrà essere profondamente variato se la Camera adotta i principii che si proclamano nel primo, cioè in quello riflettente il riscatto delle piazze.

L'onorevole deputato Brofferio diceva che questi due progetti di legge sono connessi; che i principii che si adottano per l'uno possono influire intorno all'altro; che prima che la Sessione parlamentare fosse chiusa, erasi pertanto inteso che le due Commissioni si riunirebbero e discuterebbero insieme i due progetti onde fossero informati sopra gli stessi principii.

Io ignoravo questa circostanza; ma faccio presente che,

nonostante quella intelligenza, sta in fatto che uno solo dei due progetti è in oggi allo stato di poter essere presentato alla Camera ed immediatamente discusso. Aggiungo che, appunto perchè quei due progetti sono fino ad un certo punto connessi; che i principii che prevarranno nell'approvazione dell'uno dovranno servire ad informare l'altro; è bene che si cominci a discuterne ed approvarne uno, prima di elaborare l'altro.

Per spiegarmi più chiaramente dirò, che nel progetto concernente il riscatto delle piazze si è adottato il principio della libera concorrenza, e, partendo da questo principio, si è avuto un maggiore riguardo nella fissazione del prezzo del riscatto. Il Parlamento dovrà pertanto pronunciarsi su questo punto cardinale; se egli adotta il principio della libera concorrenza (vede la Camera che la legge circa l'esercizio di quella professione, partendo da tali basi, deve essere concertata in termini tutto affatto diversi da quelli nei quali fu concepito il primo progetto); se invece la Camera respinge quel principio e preferisce di mantenere la limitazione del numero degli esercenti, allora il progetto che fu presentato può essere riprodotto tale e quale o quanto meno conservare la sua fisionomia.

Io pertanto non posso a meno d'insistere nella proposta fatta dall'onorevole signor presidente del Consiglio, e che è stata appoggiata dal relatore della Commissione e dall'onorevole deputato Ara.

ARNULFO. Siccome ho avuto l'onore di essere presidente della Commissione incaricata dell'esame della legge relativa alla organizzazione dei procuratori, mi stimo in debito di esporre alla Camera alcune osservazioni in ordine a ciò che è succeduto a tale riguardo.

Ricorderà la Camera che le due leggi, quella cioè dell'abolizione delle piazze e quella dell'organizzazione dei procuratori furono contemporaneamente presentate alla Camera, e che, sulla proposta del ministro, la Camera decise di nominare una Commissione sola per ambedue le leggi. Gli uffizi nominarono questa Commissione, la quale, quando si trovò convocata per dare principio ai suoi lavori, un solo progetto le fu distribuito, quello cioè dell'organizzazione dei procuratori, perchè quello dell'abolizione delle piazze era stato, per ordine del Ministero delle finanze, ritirato dalla Segreteria della Camera. Allora la Commissione determinò d'incaricare il presidente affinchè esplorasse dal Ministero se era sua intenzione di mantenere la presentazione del progetto di abolizione delle piazze, invitandolo, in tal caso, a riconsegnarlo alla Segreteria della Camera. Il presidente disimpegnò questa incombenza, e qualche tempo dopo il progetto venne distribuito alla Commissione. In quel frattempo l'onorevole Pescatore fece alla Camera la proposta di creare una Commissione di più o di aggiungere altri membri alla Commissione precedente per esaminare il progetto riflettente l'abolizione delle piazze, perchè, diceva egli allora, gli uffizi non avevano potuto esaminare ambedue i progetti stante la non effettuata distribuzione di uno.

Su tale proposta la Camera nominò una seconda Commissione, nel chiedere la formazione della quale, l'onorevole Pescatore dichiarava di assentire che si venisse, ove d'uopo, alla prima Commissione.

Non dico questa Commissione; io non dico queste parole per rivendicare l'esistenza di una Commissione che io presidevo, Commissione che necessariamente più non esiste, e perchè fu chiusa la Sessione, e perchè il Ministero non riproduce la relativa legge; ma avendo sentito che la Commissione incaricata dell'esame della sola legge del riscatto delle piazze

avrebbe esteso il suo operato alla legge sull'esercizio dell'ufficio di procuratore, libero o non libero, io dirò che ciò facendo ha d'assai allargate le sue attribuzioni, assumendo quelle dell'altra Commissione; in quanto che se si parla di abolire le piazze con compensi maggiori o minori, la cosa sta nei limiti delle attribuzioni della Commissione per le piazze; che se poi nello stesso tempo tratta dell'esercizio libero o dell'esercizio non libero, non si occupa più di abolizione di piazze, ma di organizzare i procuratori, ed allora sussiste il sistema dell'onorevole deputato Brofferio, che appoggio, il quale tenderebbe a far sì che le due Commissioni avessero ad unirsi per deliberare sui principii di massima; ma se si fa sussistere la sola prima Commissione, sebbene essa come l'altra non sussista più, stante la chiusura della Sessione, si vengono a prendere le attribuzioni della Commissione creata per la legge dell'organizzazione dei procuratori.

Io, ripeto, non intendo rivendicare le attribuzioni di cui la Commissione era investita, ma parlo solo perchè la Camera conosca quale fu ed è lo stato delle cose, quale pratica si sia tenuta, e come in definitiva si venga a sostituire una Commissione ad un'altra, si vengano da una a disimpegnare le incumbenze di ambedue, e come si vengano, per il fatto di una Commissione, a confondere in uno due progetti, uno dei quali totalmente cambiato in massima, senza esame preventivo.

Dopo ciò, la Camera stabilisca come crede.

DEFORRESTA, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole Arnulfo riconosce egli stesso che dal momento che si ripropone il progetto concernente il riordinamento dei procuratori, la relativa Commissione più non esiste.

La questione impertanto a parer mio non deve essere posta nei termini nei quali parmi che voglia porla l'onorevole Arnulfo; ma sibbene deve vedersi se la Camera nella quale esiste e questa e quell'altra Commissione, postochè vi sono tutti i deputati, possa nella legge concernente il riscatto delle piazze di procuratore adottare un principio, il quale io non nego, anzi avverto che potrà influire sulla legge pel riordinamento dei procuratori.

Ma sostengo che è assai meglio che il principio che dominerà entrambi i progetti sia trattato in quello concernente il riscatto delle piazze dei procuratori, perchè dall'adozione o ripulsa di quel principio non ne può derivare una variazione totale di quel progetto; la sola conseguenza sarà di doversi accrescere o diminuire il prezzo del riscatto, quando che, come ho già detto, se la Camera...

ARNULFO. Domando la parola.

DEFORRESTA, ministro di grazia e giustizia... adotta un principio piuttosto che l'altro in quel primo progetto, il secondo non può più essere discusso senza essere radicalmente riformato.

Io sono così convinto di questa necessità che dichiaro francamente che se i due progetti fossero riuniti, io vorrei pregare la Camera di staccare la parte relativa all'esercizio della professione dei procuratori, onde lasciar agio al Ministero ad uniformarla ai principii che essa adotterebbe nella discussione di quella che concerne il riscatto delle piazze.

Prego pertanto di bel nuovo la Camera a deliberare che sia ripigliato soltanto il primo progetto, e dichiaro che appena essa avrà deliberato su di esso, ed avrà adottato i principii che crederà nella sua saviezza preferibili, io presenterò immediatamente il secondo progetto calcolato sulle stesse basi che avrà adottate.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole deputato Pescatore.

PESCATORE. Se la Camera respingesse la proposizione del Ministero, non ne verrebbe che un maggior lavoro senza alcun frutto, giacchè il Ministero il quale ha già accettato il nuovo progetto, non avrebbe che ad appropriarselo, e presentarlo come suo. Ora questo nuovo progetto contiene i principii che furono adottati all'unanimità dagli uffizi, e che i commissari non fecero che formulare in un testo di legge che fu dal Ministero accettato. Vede adunque la Camera che, non camminando per la via più breve, non ha che da ritenere questo progetto come esistente e rimandarlo alla Commissione che rappresenta già l'opinione degli uffizi.

Quanto all'altro progetto che è non riprodotto, e riguardo alla Commissione che se ne occupava, e che più non esiste, non mi pare sia il caso di far maggiori parole.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Arnulfo.

ARNULFO. L'onorevole guardasigilli ha opportunamente riconosciuto che le mie parole non erano indirizzate a fare considerare esistente una Commissione che non è più; ma la qualità di presidente di questa Commissione mi obbligò a far conoscere quale fosse lo stato delle cose, ed a far rilevare che sostanzialmente ove la Camera aderisse alla proposta di far sussistere, ossia rinascere la Commissione relativa alla legge per l'abolizione delle piazze, questa verrebbe ad assorbire l'altra sull'organizzazione dei procuratori, ed alla medesima si sostituirebbe onde esaminare entrambe le leggi. Io non faccio qui questione nè di persone, nè di Commissioni, ma il risultato sarebbe tale. Io convengo che si possano stabilire nello stesso tempo in massima e l'abolizione delle piazze, e le basi principali dell'organizzazione dei procuratori; ma ciò che mi pare non dirò sconveniente, ma non consono ai precedenti, si è che la Commissione che si occuperà di ambedue tali oggetti che comprendono lo scopo delle due leggi suddette non sia composta dei membri che componevano le due Commissioni, se pure non si preferisce la nomina di una Commissione nuova.

Io concepisco che si dica che si può fare con una Commissione sola ciò che prima si volle fare con una, poi con due Commissioni; ma la conseguenza logica mi pare sarebbe quella di dire altresì: si uniscano le due Commissioni, il che per un motivo che la Camera apprezzerà, io non propongo, ovvero se ne elegga una nuova; ma che una delle due Commissioni che esistevano, ed ora non esistono più (ambedue) in seguito alla chiusura della Sessione nella quale furono nominate, venga a disimpegnare le incumbenze di ambedue, è ciò che mi pare poco conseguente a quanto fu fatto nella precedente Sessione, e dirò anche di poco decoro.

Io non faccio espressa istanza alla Camera per un motivo di delicatezza comune ai miei colleghi della Commissione, ma la Camera terrà conto di quest'osservazione accettando o rifiutando la proposta che è in discussione.

PRESIDENTE. Non essendosi fatta alcun'altra proposizione, metto a partito la proposta del ministro di finanze, cioè che sia ripresa questa legge al punto in cui si trovava allo scadere della passata Sessione.

(La Camera approva.)

VOTAZIONE PER LA NOMINA DI MEMBRI PER LA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

PRESIDENTE. Il signor ministro di finanze avendo riprodotto il progetto di bilancio, conviene che la Camera deliberi circa la formazione della Commissione che deve esami-

narlo, cioè se intenda confermare quella che fu eletta nella passata Sessione, o nominarne una nuova.

Voci. Si riconfermi.

PRESIDENTE. I membri che componevano la Commissione del bilancio nella scorsa Sessione sono i seguenti :

Di Revel — Ricci — Farina P. — Monticelli — Falqui-Pes — Louaraz — Lanza — Rossi — Torelli — Grixoni — Ricardi Ernesto — Menabrea — Valerio — Quaglia — Sommeiller — Mellana — Ara — Depretis — Benintendi — Bersezio — Marco — Deforesta — Tegas — Cadorna C. — Daziani — Astengo — Demaria — Rezasco.

Due dei membri che componevano la Commissione, i deputati Lanza e Deforesta, hanno cessato di farne parte, essendo stati assunti alla carica di ministri.

Prima pertanto di interrogare la Camera se intenda di rinnovare il suo mandato a questa Commissione, debbo farle presente che allorché si propose nell'anno scorso la nomina della Commissione del bilancio per l'esercizio del 1856, taluno osservò che non vi si dovesse addiventire perchè probabilmente non vi fosse tempo a riferire, e si soggiunse che si sarebbero potuti preparare i lavori, e che la Camera nel riprendere le sue sedute nella prossima Sessione, avrebbe avuto facoltà di confermare il suo mandato a Commissione precedentemente nominata.

Interrogo adunque la Camera se intende di confermare il suo mandato alla Commissione pel bilancio già nominata nella Sessione scorsa.

(È confermata.)

Ora invito i deputati a voler formare una scheda con due nomi in surrogazione degli onorevoli Lanza e Deforesta.

CADORNA C. L'onorevole deputato Sommeiller ebbe a scrivere che trovandosi egli fuori del Piemonte, e dovendo rimanervi ancora per qualche tempo, pregava la Camera di esonerarlo dall'incarico di membro della Commissione del bilancio.

Quindi io credo che sarebbe il caso di procedere alla nomina di un terzo membro di questa Commissione in surrogazione dell'onorevole Sommeiller, tanto più che la Camera gli avrebbe di già concesso un congedo di quaranta giorni in questa stessa seduta.

PRESIDENTE. Allora saranno tre i membri a nominarsi. (Si procede alla deposizione delle schede nell'urna.)

PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE ALCUNE PROVINCE E DIVISIONI A CONTRARRE MUTUI ED ECCEDERE IL LIMITE DELLE IMPOSTE.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Ho l'onore di presentare un progetto di legge per concedere la facoltà ad alcune provincie e divisioni di contrarre mutui e di eccedere il limite ordinario delle loro imposte. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 470.)

È un progetto solo, ma contiene la riproduzione dei varii progetti parziali che furono prodotti nel corso della Sessione precedente, e prego la Camera di volersene occupare presto, perchè è indispensabile che prima del compimento dell'anno siano approvati questi bilanci, altrimenti non sarebbe possibile dare le disposizioni opportune per quanto riguarda i varii bilanci divisionali. Epperò prego il signor presidente di sollecitare presso la Camera la discussione di questo progetto.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto, e se non v'è alcuna opposizione s'intenderà dichiarato di urgenza.

Io proporrei di sospendere per qualche giorno le sedute pubbliche, affine di preparare del lavoro...

CAVOUR, presidente del Consiglio, e ministro delle finanze. Io pregherei la Camera a voler tener seduta lunedì, perchè avrei da presentarle due progetti di legge, l'uno per lo stabilimento di una succursale della Banca in Sardegna, e l'altro relativo al prestito di due milioni alla Cassa di deposito.

Questi due progetti, e massime il secondo, sono urgentissimi.

PRESIDENTE. La Camera non è più in numero per deliberare, epperò io fisserò la seduta pubblica a lunedì, conservando il resto dell'ordine del giorno d'oggi.

La seduta è levata alle ore 4 e 1/4.